

Il PIL in PILLOLE (a cura del Facilitatore)

PIL (Progetto Integrato Locale)

I Progetti Integrati Locali sono stati inseriti nel PSR Marche per esaltare i principi di sviluppo condiviso e partecipato. In particolare: 1. favorire la condivisione di obiettivi comuni da parte delle pubbliche amministrazioni di un determinato ambito territoriale; 2. Garantire un ruolo fondamentale ai cittadini, alle imprese, alle forme associative; 3. Incoraggiare una programmazione finalizzata, basata sulla coerenza analisi dei fabbisogni – strategie – misurazione dei risultati – confronto con altre progettazioni locali

Obiettivi dei PIL

1. concentrare le risorse su obiettivi precisi e limitati massimizzando gli effetti positivi in un solo obiettivo di natura economica o di tipo sociale; 2. individuare obiettivi specifici, misurabili e verificabili, raggiungibili, importanti e rilevanti per la comunità locale e definiti dal punto di vista temporale. Come si scelgono • **Analisi SWOT**: analisi territoriale che si avvale sia di dati oggettivi che di conoscenze dirette degli attori locali. • **Individuazione dei fabbisogni**: identificazione delle necessità/problemi/disagi del territorio correlati a gruppi ben identificati di cittadini, in conseguenza diretta dell'analisi. • **Scelta dei fabbisogni**: in base alla loro importanza ed alla possibilità concreta di superamento. • **Individuazione degli obiettivi**: individuazione dell'obiettivo del PIL in funzione dei fabbisogni scelti

Strategia del PIL

Interventi attivati nel passato: indicazione di quanto è già presente nel territorio e si considera utile al raggiungimento dell'obiettivo; **Interventi da attivare a costo zero**: segnalazione di quanto sarà realizzato da attori pubblici e privati del territorio senza aiuti pubblici; **Interventi da attivare in ambito PIL**: tipologia di interventi, da finanziare tramite il PIL. **Interventi aggiuntivi**: altri interventi utili ma non indispensabili, finanziabili con altri fondi (es. FSE, FESR, ecc...).

Il PIL deve contenere:

1. La descrizione dell'**idea progettuale** in forma sintetica 2. La descrizione della **modalità** con cui l'intervento concorre al raggiungimento dell'obiettivo, quantificando il suo contributo diretto all'implementazione dell'indicatore di risultato. 3. L'indicazione del **soggetto** che realizza l'intervento. Nel caso di intervento finanziato dal PIL, va indicata la tipologia del beneficiario (ad es. Ente pubblico, impresa del turismo rurale, ecc..). La selezione dei beneficiari verrà effettuata successivamente dal GAL. 4. Il **costo** totale indicativo dell'investimento. 5. L'anno previsto di **completamento** sulla base della tempistica prevista dai bandi del GAL

La Comunicazione dei risultati (a cura del Gruppo di coordinamento)

Adozione di un Piano di **comunicazione per la trasparenza dei processi** (consultazione degli STK su strategie ed obiettivi) e **per la valutazione dei** risultati del PIL (cittadini) in termini di misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi fissati e del grado di soddisfazione dei clienti delle attività economiche finanziate dal PIL e degli utenti dei servizi attivati o migliorati

Piano Finanziario

La dotazione finanziaria massima per il PIL è quella stabilita dal bando del GAL e dentro tale importo il soggetto promotore effettua le proprie scelte.

I Bandi PIL individuano quali misure del PSL vengano attivate e la dotazione finanziaria complessiva per ciascuna misura.

Le dotazioni per misura possono essere rimodulate dal GAL nel corso della fase istruttoria nei limiti del piano finanziario del PSL, al fine di meglio rispondere alle esigenze dei territori

L'analisi SWOT

Permette di identificare **le componenti strutturali** (forze e debolezze) e **di tendenza** (opportunità e minacce) del territorio in esame (i.e. fattori caratterizzanti). Inoltre l'analisi SWOT permette di individuare altre caratteristiche (**debolezze strutturali, vantaggi comparati, ostacoli e potenzialità**) mediante una analisi incrociata tra i fattori individuati. La SWOT costituisce l'elemento logico di snodo tra l'analisi e la strategia. Serve a delineare una visione comune dei problemi e delle esigenze, trovare un accordo, trovare le cause, sensibilizzare sulle opportunità e i rischi, concordare una strategia, delle azioni condivise.

Una SWOT in piena regola cerca di includere i punti di vista di tutti gli STK chiave (nuove informazioni, chiave di lettura diverse dei politici, aspettative e valori diversi sullo sviluppo territoriale, consenso più ampio).

Un processo partecipativo è un percorso di discussione organizzata finalizzato a definire un programma od un progetto di competenza della P. A. per la cui elaborazione si coinvolgono gli attori locali. Il processo partecipativo non delega il potere di decidere. Le conclusioni raggiunte non sono vincolanti per l'Ente. Il promotore di un P.P. si deve chiedere: qual'è l'obiettivo? Chi voglio invitare? Chi sarà interessato dai risultati? Qual è il livello istituzionale che avvia il processo? Qual è l'oggetto della discussione?

Tecniche di coinvolgimento

Prima riunione pubblica per informare la collettività locale. Dopo Gruppi di lavoro, singole interviste, analisi documentali, questionari alla popolazione e referenti istituzionali, colloqui con gli STK.

Il ruolo del FACILITATORE nella SWOT

Aggregare gli STK chiave in più gruppi di lavoro; presentazioni e spiegazione di come si svolge l'incontro; introdurre la matrice SWOT (cartellone con post-it); fare i gruppi (3-8 persone); TRE FASI: Lavoro individuale: identifica F e D; lavoro di gruppo: si condividono F e D; si discutono M ed O identificate dal facilitatore; si selezionano le FDOM più significative da porre poi nella matrice; posizionamento del post-it su ogni quadrante del tabellone. Sintesi e selezione ponendo dei titoli. Condivisione finale. Redigere un verbale

Dall'analisi si procede all'identificazione dei fabbisogni economici, sociali ed ambientali collegati a specifici gruppi. La scelta di uno od alcuni deve tener conto dell'importanza per il territorio/ gravità della situazione e la fattibilità di azioni che diano risposte concrete. Consultazione degli STK e formulazione dell'obiettivo (facilitatore) in risposta al bisogno.

Il Facilitatore è un consulente di processo. È una presenza neutra che conduce la discussione, cioè ascolta, stimola e orienta i partecipanti, senza esprimere una propria posizione nel merito dei contenuti. La presenza neutra è un principio che non esclude l'intervento attivo e visibile quando la discussione è sterile o improduttiva. Neutro vuol dire coinvolgimento negli obiettivi del gruppo senza essere implicato negli interessi degli attori locali.

Il principio di presenza-neutra libera il facilitatore dall'obbligo di essere esperto di tutti i contenuti o dei settori in cui è chiamato ad intervenire (tuttologo).

Il facilitatore conduce la discussione perché tale ruolo gli è attribuito e riconosciuto dal promotore. Caratteristiche: competenza, affidabilità, tempestività, cortesia, comprensione del cliente, relazionalità, qualità umane. E' regista perché assiste ed accompagna le difficoltà di comunicazione del gruppo valorizza le emozioni.

Il facilitatore programma la discussione di gruppo. Struttura la riunione con attenzione allo stile di conduzione e gli obiettivi. Importante la definizione dei gradi di libertà della discussione.

Coinvolgimento STK

1. Mappatura iniziale dei potenziali STK 2. Motivare gli stakeholder a partecipare al PIL 3. Definire gli organi della governante del PIL.

1. **Matrice Influenza/interesse** STK Promotori (alta influenza, alto interesse), STK difensori (bassa influenza, alto interesse), STK indifferenti (bassa influenza, basso interesse), STK latenti (alta influenza basso interesse)
2. **Suscitare l'interesse** degli stakeholder e motivare una partecipazione di lungo termine; inviti individuali, telefonate, riunioni in piccoli gruppi; la partecipazione deve essere duratura
3. **Ruoli chiave:** I Sindaci, le imprese ed org pubblici, i cittadini. **Gli organi:** 1. Il consiglio del PIL (Sindaci. Compiti: approvare e revisionare il PIL, costituire la Cabina di regia, relazioni con GAL e Regione e cittadini per risultati) 2. La cabina di regia (Rappresentante del Comune, facilitatore, beneficiari del PIL). Compiti: attuazione del PIL per le misure, reportistica ogni sei mesi, monitoraggio e proposta al Consiglio d'implementazione) 3. L'organismo di coordinamento (piano di comunicazione)

Punto chiave della Governance. Il successo dell'iniziativa dipende dal livello di coinvolgimento di una vasta gamma di portatori di interesse sia pubblici che privati, attraverso il dialogo e il confronto di idee tra cittadini, i rappresentanti della società civile ed i decisori, sia nel processo di costruzione che di gestione del PIL

Gli indicatori del PIL.

Indicatori di realizzazione (scelti dal promotore misurano quanto direttamente prodotto dal PIL, garantisce buona capacità gestionale ma non la sua utilità); Indicatori di risultato (misurano i cambiamenti generati dagli interventi a favore dei destinatari); Indice di gradimento degli utenti/clienti (misurano come sta andando il progetto)

Come si costruisce un indicatore: scelta dell'Ind.+quantificarlo in % +qualificarlo+ temporizzarlo.

Il monitoraggio

Il sistema di monitoraggio permette di registrare le informazioni relative all'attuazione dei programma/progetti, di disporre di dati finanziari/fisici aggregabili e comparabili e di fornire informazioni su risultati di programma/progetto (a fine comunicazione e controlli)

Piano di monitoraggio e valutazione intermedia e finale PIL → scheda eventi/attività → Quantificazione indicatori (real/risul/grad) → Report semestrale, SIAR SIAN → Piano Comunicazione. Il monitoraggio implica la costruzione degli indicatori, la raccolta delle informazioni, la loro analisi, la comunicazione e l'uso di informazioni dei progressi dei progetti.